

Legge elettorale europea Scontro sul nodo preferenze

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

La legge elettorale europea diventa il nuovo terreno di scontro fra maggioranza e opposizioni, per una volta unite in difesa del voto di preferenza. Pd e Udc avevano abbandonato, la scorsa settimana, i lavori della commissione Affari Costituzionali della Camera, per protestare contro la blindatura, imposta dal relatore Peppino Calderisi, al testo del Pdl, che dispone l'innalzamento al cinque per cento della soglia di sbarramento e l'eliminazione della preferenza. E ora che la proposta arriva in aula, se la musica non cambia, l'opposizione in blocco preannuncia «iniziative adeguate alla gravità della situazione», con un documento che reca la firma, per l'Udc, di Ferdinando Adornato, Rocco Buttiglione, Saverio Romano e Bruno Tabacci; di Francesco Rutelli, Giuseppe Fioroni, Dario Franceschini, Giorgio Tonini, Michele Ventura e Franco Marini, per il Pd; di Pino Pisicchio, Felice Belisario e Massimo Donadi per Idv. E c'è, a sorpresa, anche l'adesione del Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo, confluito nel Pdl, con Carmelo Lo Monte e Giovanni Pistorio. Il documento nasce da un fitto lavoro fra Pier Ferdinando Casini e Francesco Rutelli, iniziato a un convegno di *Liberal*, dieci giorni fa, al Capranichetta. Nel testo finale del documento si parla di «eletti da parte di una ristrettissima oligarchia, nominati, dipendenti dalla benevolenza di un capo-partito», pur aprendo a una «giusta soglia di sbarramento». Si realizza così l'«unità delle opposizioni» che auspica Franceschini: appuntamento, per tutti i deputati che aderiranno, è per domani, alle 13, alla sala della Regina di Montecitorio. E c'è chi parla apertamente di possibile «Aventino», una diserzione in blocco dei lavori parlamentari.

Questo, naturalmente, se in aula non ci sarà spazio per un confronto volto a modificare la norma. Che resta blindata nelle parole del relatore Calderisi, il quale denuncia «un ripensamento del Pd che non riusciamo a

comprendere», rispetto al voto di preferenza, che torna a definire «strumento di lobbies per lo più trasversali e non sempre di natura legale». Affermazioni che in commissione avevano scatenato le ire dell'opposizione, per il giudizio implicito di immaturità elettorale del cittadino-elettore. Drastico anche Maurizio Gasparri: «La riforma non si cambia, via le preferenze», avverte il capogruppo del Pdl al Senato. Ma alla Camera, dove il dibattito prenderà il via, il pari grado Fabrizio Cicchitto usa toni diversi, auspica che si crei «un terreno di confronto sulle riforme e sulla legge elettorale».

Nel Pd Massimo D'Alema è durissimo, parla, nel merito, di «pretesa di imporre a maggioranza una legge che stravolge il sistema elettorale europeo» e, sul metodo, di «atteggiamento gravemente antidemocratico». Uno «sfregio alla democrazia» anche per Pierluigi Castagnetti. Contro-replica di Cicchitto: «Allora sarebbero antidemocratici anche molti grandi Paesi europei che non prevedono preferenze». Ma Pd e Idv che chiedevano, in alternativa alla preferenza, di istituzionalizzare le primarie, si sono visti respingere anche queste proposte e hanno finito per sposare in pieno la scelta secca dell'Udc, sulle preferenze. «Mercoledì ci saremo anche noi di Idv - assicura Pisicchio -, è una battaglia anche nostra». «Faremo questa battaglia con grande determinazione», dice anche Franco Marini.

«Si faccia avanti chi nel Pdl vuol discutere», auspica Marina Sereni del Pd. E Roberto Calderoli lascia la porta aperta. Attaccato dalle opposizioni per il silenzio tenuto in commissione, il ministro della Semplificazione, pur ribadendo che il governo condivide il testo passato a maggioranza, non esclude «modifiche migliorative». Le opposizioni però chiedono di più di quel che la maggioranza sembra disposta a concedere, su un testo ispirato, d'altronde, da Silvio Berlusconi in persona. «Grande lotta in aula», invoca Rocco Buttiglione. Ma la scelta potrebbe anche essere quella di uscire, dall'aula. Per costringere la maggioranza al passo indietro.

Montecitorio

Arriva in aula il testo: prevede sbarramento al 5, senza preferenza D'Alema: «Governo anti-democratico» Pd, Udc e Idv firmano un documento pensato da Casini e Rutelli, che minaccia «iniziative adeguate alla gravità della situazione». Aderisce anche l'Mpa di Raffaele Lombardo

SCONTRO SULLE REGOLE

I punti principali

Il testo base di riforma della legge elettorale per le elezioni europee approvato ieri all'esame dell'Aula della Camera

RACCOLTA DELLE FIRME

Per la presentazione di una lista occorrono **da 5.000**, per gli iscritti nei comuni di circoscrizioni fino a 2 milioni di abitanti, **a 15.000 firme**, nelle circoscrizioni con più di 6 milioni di abitanti

PARITÀ DI GENERE

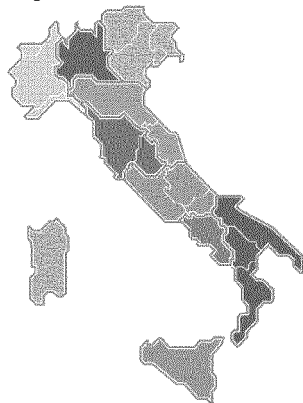
Nessuno dei due generi può essere rappresentato **in misura superiore alla metà delle candidature presenti** nell'insieme delle liste circoscrizionali

LE LISTE BLOCCATE

X Cancellata la possibilità per l'elettore di esprimere **da 1 a 3 preferenze** (in base alla circoscrizione). Sono introdotte le liste bloccate

CIRCOSCRIZIONI

Salgono da 5 a 10



SBARRAMENTO AL 5%

Eleggono europarlamentari solo le liste che sul piano nazionale **abbiano ottenuto almeno il 5% dei voti validi espressi**

RIPARTO SEGGI

Avviene in base alla **cifra elettorale nazionale di ciascuna lista** secondo il metodo del quoziente intero

TETTO ALLE SPESE

Un singolo candidato non può spendere **più della somma tra 104.000 euro e 0,02 euro per ogni cittadino residente** nelle circoscrizioni elettorali nelle quali si presenta

ANSA-CENTIMETRI





È stata presentata ieri
alla Camera la proposta
di legge elettorale
per le elezioni europee.
Il testo, messo a punto
dalla maggioranza,
ha provocato forti critiche
da parte dei partiti
dell'opposizione